

Forlì

LA RIPARTENZA

Il sindaco: «Segnali positivi, c'è la ripresa»

Nel weekend la città è tornata a vivere: «Siamo partiti e non ci fermeremo, non torneremo alle chiusure»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Il primo weekend in giallo ha regalato soddisfazioni sul fronte turistico ed economico, una boccata d'ossigeno che lascia ben sperare in vista dell'estate.

«Sicuramente nel fine settimana appena passato ci sono stati segnali fondamentali di ripartenza – afferma il sindaco Gian Luca Zattini – da un lato l'avvio della mostra ai Musei San Domenico che ha subito attirato visitatori, dall'altro l'Open day all'aeroporto e anche il duathlon in piazza Saffi; a questo si è aggiunta la voglia dei forlivesi di uscire e tornare a vivere. Tanti segnali positivi che hanno animato la nostra città e che ci fanno ben sperare. Ho visto nelle persone un atteggiamento responsabile – prosegue il sindaco – dobbiamo continuare così perché se ci fosse un'altra ipotesi di eventuali chiusure, credo che non usciremmo più dal tunnel. Sono abbastanza fiducioso, abbiamo due alleati: i vaccini che finalmente arrivano e vanno bene e il clima, grande alleato contro tutti i virus e le infezioni. Non ho nessun dubbio, abbiamo superato il momento più critico. Supereremo anche questa crisi, i cittadini si sono dimostrati responsabili, certo domenica c'è stata la festa dell'Inter con qualche assembramento, ma non facciamo i maestri dalla penna rossa, si tratta di un'eccezione dovuta a un po' di sana incoscienza, io continuo a dare un voto positivo ai cittadini e va dato un incoraggiamento ai giovani. Si deve fare notizia con il 99 per cento che si comporta bene, non con l'1 per cento che sba-



Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì FOTO FABIO BLACO

glia». La ripartenza dunque c'è stata e la strada è quella giusta. «Adesso il messaggio è: siamo partiti e non ci fermiamo sicuramente. È finita la fase della chiusura, adesso va fatta una ripartenza intelligente che non preveda neanche lontanamente la possibilità di tornare alle chiusure».

L'economia però continua a preoccupare il sindaco: «Su questo fronte in effetti ho qualche preoccupazione. Le grandi aziende strutturate sono sotto controllo, ma il mondo del picco-

lo e piccolissimo commercio è in forte difficoltà. Qui servono più ristori e più attenzione perché rischiamo di perdere un mondo, il commercio sta soffrendo e ha bisogno di risposte».

Un'attenzione speciale Zattini la rivolge anche al settore della cultura, sabato scorso è stato girato un video-clip per lanciare un messaggio di speranza. «Quello della cultura è uno dei mondi che ha sofferto più di tutti. Ci sono lavoratori che non hanno ripreso mai l'attività da quando è scoppiata la pandemia, sono senza stipendio da troppo tempo. Con il video-clip abbiamo voluto dare un segnale, condiviso con i sindacati, e dimostrare la vicinanza ai teatri, al cinema, alle mostre. Dietro ad ogni evento e ad ogni spettacolo ci sono milioni di persone che vivono di quel settore e in quel settore».

OTTIMISMO PER L'ESTATE

Per Zattini i vaccini e il clima sono i due principali alleati che possono traghettarci fuori dal tunnel della pandemia

Fa ricorso al Tar per il permesso di soggiorno e vince

Un uomo somalo attendeva invano la risposta della Commissione territoriale

FORLÌ

Vince il ricorso contro la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Forlì Cesena e ottiene i documenti necessari per restare in Italia. Un cittadino somalo aveva chiesto il riconoscimento della protezione internazionale e il rilascio del permesso di soggiorno per motivo di asilo politico. Ma di quella sua domanda, presentata alla commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, non aveva saputo più nulla. Quando poi ha chiesto di sapere se fosse stata respinta o magari fosse stata decisa una proroga dell'esame dei documenti presentati a sostegno della domanda si è trovato di fronte al silenzio rigetto. Il somalo però non si è arreso: ha fatto ricorso al Tar chiedendo la dichiarazione di illegittimità del silenzio-rigetto sulla sua istanza di accesso agli atti per poi ottenere la ragione da parte del giudice. Con una sentenza pubblicata giovedì scorso, la prima sezione del Tribunale amministrativo dell'Emilia Romagna ha accolto il ricorso contro la commissione per il riconoscimento della protezione internazionale di Forlì Cesena che, in giudizio aveva invece difeso la sua scelta.

Il cittadino somalo ha chiesto di far valere il suo «concreto interesse a verificare lo stato attuale del procedimento» per «ottenere motivata risposta della commissione entro i termini procedurali stabiliti per legge o entro i termini indicati in un eventuale atto di proroga». In sostanza, ha

chiesto di vedere un atto di eventuale sospensione del procedimento, oppure quello di accoglimento o rigetto dell'istanza o ancora la carta con cui era stato stabilito che si sarebbero presi altro tempo per esaminare il suo caso. La risposta è stata un silenzio-rigetto che però il Tar ha annullato disponendo che il cittadino somalo entri in possesso delle carte «nel più breve tempo possibile».

Per il Tar dell'Emilia-Romagna, il cittadino somalo che chiede asilo in Italia ha quindi «dimostrato il concreto interesse che lo ha portato dapprima a presentare l'istanza di accesso e, successivamente, ad agire avverso il silenzio rigetto opposto dall'amministrazione alla sua istanza, non avendo l'amministrazione né esibito i documenti richiesti in ostensione, né altrimenti spiegato le ragioni dell'implicito rifiuto di esibirli, pur trattandosi di atti di un procedimento che interessa direttamente» chi ha fatto domanda. D'altra parte, ha valutato il tribunale, «gli atti chiesti in ostensione sono tutti atti di quel procedimento ai quali il ricorrente ha diritto di accedere, non essendo di ostacolo» il rischio è che questo possa incidere sulla valutazione finale della domanda. Nel suo pronunciamento, il Tribunale amministrativo regionale ha quindi ordina alla commissione di consentire l'accesso del ricorrente agli atti richiesti.

IL CASO CHE FA STORIA

Il somalo ha dimostrato il concreto interesse a presentare l'istanza di accesso agli atti e poi ad agire contro il silenzio rigetto

Contagi, altri 42 casi nel Forlivese Salgono a 110 le classi in quarantena

In Regione i nuovi positivi sono 641 e i casi attivi salgono a 42.001 Nessun decesso a Forlì

FORLÌ

Sono 103 i nuovi contagiati al Covid-19 in provincia di Forlì Cesena. Nel Forlivese si registrano 42 positivi, di cui 30 con sintomi. A tre settimane dal ritorno a scuola e dall'entrata in vigore della nuova ordinanza regionale, sale invece a 110 il numero delle classi in isolamento e che hanno dovuto fare ricorso ancora una volta alla didattica a distanza. In ambito sco-

lastico, infatti, sono sei le classi finite in quarantena a seguito alla positività di altrettanti studenti accertata dall'Igiene pubblica. Si tratta di una classe dell'istituto tecnico "Matteucci", di una dell'istituto tecnico "Saffi Alberti", e di due classi della scuola elementare di Castrocaro. Stesso provvedimento anche per una classe della scuola d'infanzia "Querzoli" e per una del nido "Grillo", dove sono risultati positivi due bambini. 142 casi di ieri sono così distribuiti nel comprensorio: 2 a Bertinoro, 2 a Castrocaro, 30 a Forlì, uno a Forlimpopoli, uno a Galeata, uno a Meldola, 2 a Predappio e uno a Santa Sofia. Fortunatamente, se-

condo il bollettino diramato dalla Prefettura, non si sono registrati decessi nel Forlivese, mentre in tutta la provincia si contano ben 150 guariti contro i 103 contagiati. In Emilia Romagna sono stati accertati 641 casi in più rispetto a domenica, su un totale di 11.062 tamponi, per una percentuale di positività pari al 5,8% (non indicativa in considerazione del ridotto numero di test). Crescono ancora i casi attivi, 42.001, più 240 rispetto a domenica. Crescono di 2 unità anche i ricoveri in Terapia intensiva, 219 in totale, e di 17 quelli negli altri reparti, 1.687 nel complesso. E.V.





CESENA



SOS COVID/ IN OSPEDALE GLI STESSI RICOVERATI DEL 2020

Il contagio "viaggia" tra gli under 18 43 tra classi e sezioni in quarantena

Sono 23 i focolai scolastici attualmente attivi in zona mentre stanno scomparendo i malati tra gli "over 70" grazie all'incidenza dei vaccini su tutta la popolazione

CESENA

In 365 giorni di pandemia, dal 1° maggio 2020 alla giornata di festa di sabato scorso, il panorama potrebbe sembrare identico visto che al Bufalini a causa del coronavirus ci sono esattamente lo stesso numero di ricoverati.

Ma il panorama legato alla diffusione del Covid-19 sta mutando verso una forma meno pericolosa: perché se da una parte i vaccini stanno immunizzando i soggetti più deboli ed a rischio, dall'altra a "inglobare" la malattia ed immunizzarsi a loro volta sono i più giovani, che al contempo sono anche molto più resistenti a questa infezione e quasi mai ne subiscono effetti devastanti o letali.

A scuola

Se lo scorso anno si è arrivati alle riaperture primaverili da un lockdown pressoché totale ed a scuola chiusa (orale di maturità a parte) quest'anno scolasticamente è stato assunto "un rischio calcolato" che per ora sta dando i suoi frutti in termini di minore pericolosità potenziale del virus. Le

scuole sono tornate al lavoro e stanno pagando dazio alla pandemia. Ma l'avanzare dei vaccini blocca la pericolosità del virus stesso. Al momento sono nel cesenate 43 le classi e le sezioni (dai piccoli del nido fino alla 5ª superiore) finite in quarantena per un caso di positività al proprio interno. Finora la quarantena era di 14 giorni, ora per legge ridotta a 10 quando ci sono tamponi negativi a certificare la possibile ripresa dell'attività in presenza.

Di queste 43 tra classi e sezioni in 23 costituiscono un "focolaio". Si dice tale quando ci sono due o più contagiati contemporaneamente. A fronte della necessità di proseguire con la didattica a distanza non si sono segnalate situazioni gravi di malattia.

In ospedale

Di certo non sono al contempo aumentati di numero i ricoverati proprio nel raffronto con lo scorso anno. Al 1° maggio i numeri dei ricoverati al Bufalini negli spazi Covid dedicati era identico a quello dello stesso giorno del 2020. Si tratta (per chiarire) di 44 ricoverati in reparto covid e terapia sub

intensiva. Ai quali vanno uniti i 6 di Terapia intensiva per un totale di 50 pazienti quando non più tardi di 4 settimane fa i letti covid dedicati al Bufalini erano 163, quasi tutti pieni. Nelle nuove infezioni continua ad abbassarsi la media d'età dei contagiati che da un paio di settimane è abbondantemente sotto ai 40 anni di media. Dal panorama dei contagi e dei nuovi malati grazie ai vaccini, gli over 70 stanno gradualmente scomparendo del tutto.



Studenti in classe con la mascherina

Savignanesse morta al Bufalini: la nuova vittima una 64enne

CESENA

È una donna di 64 anni di Savignano sul Rubicone (senza particolari patologie pregresse) l'ultima vittima finita a conteggio nei numeri della pandemia da Covid-19 nel cesenate. È morta nel reparto Covid del Bufalini di Cesena dopo che si era reso necessario il ricovero per l'aggra-

vars della sintomatologia a livello respiratorio. I contagi continuano a restare stabili attorno a quota 60. Ieri i nuovi malati registrati al tampone positivo sono stati 61 di cui 45 sintomatici. Si tratta di 34 maschi e 27 femmine e 45 tamponi di questi sono stati svolti su persone conviventi o vicine a casi già noti della malattia. Tre dei nuovi positivi sono stati

trovati tramite test sierologici svolti in maniera volontaria dai pazienti ora in quarantena.

Sul totale dei positivi, il 95,4% è in isolamento a casa, senza sintomi o con sintomi lievi. L'età media nei nuovi casi a livello regionale si è abbassata nelle ultime 24 ore di controlli fino a 34,1 anni. La donna savignanesse è uno dei 10 decessi registrati ieri nelle statistiche Ausl su scala regionale dove il dato più alto di nuovi malati lo ha avuto Bologna con 161 nuovi casi e quello più basso Ferrara con soli 6 nuovi tamponi positivi.

Ospedale e sosta gratis Appello anche dalla Uil per i dipendenti

«L'emergenza Covid non è finita
Scelta beffarda da parte del Comune»

CESENA

Mentre ieri è tornato al parcheggio del Bufalini il pagamento della tariffa (0,40 cent/ora) dopo le prime 3 ore di sosta gratis, la Uil Fpl di Cesena ribadisce la necessità di garantire a chi lavora nel presidio ospedaliero di Cesena il parcheggio gratuito.

«La ripresa della sosta a pagamento giunge in un momento nel quale lo stato di emergenza sanitaria è tutt'ora in corso e il passaggio della Regione in zona gialla non corrisponde ad un ripristino della piena normalità di attività ordinaria al Bufalini.

Peraltro le ragioni di vicinanza

ad un personale sottoposto tuttora ad una situazione di forte impatto lavorativo non sono venute a meno. La revoca della gratuità, proprio in prossimità della festa dei lavoratori appare una beffa. Per questa ragione esprimiamo disappunto sulla scelta dell'amministrazione Comunale, che abbiamo appreso dalla stampa. Siamo consapevoli che il vero problema della sosta al Bufalini va individuato nella esiguità dei parcheggi presenti che, non garantiscono posti a sufficienza per l'utenza e per i lavoratori che qui operano. La soluzione dei parcheggi scambiatori, in una realtà organizzata su turni di lavoro h/24, non può essere una proposta spot, perché va dimostrata la sua piena fruibilità. Ribadiamo la richiesta di gratuità del parcheggio per il personale».

Radiologia, Pompignoli chiede perché al Bufalini ci siano ritardi e più costi

Secondo la Lega:
«Mancano gli aggiornamenti del sistema Ris»

CESENA

«Il sistema di informazione radiologica (Ris) sarebbe stato adottato, negli ultimi anni, in tutti i reparti di radiologia della rete ospedaliera romagnola. Il sistema sarebbe anche implementato e aggiornato in modo continuativo a eccezione dell'ospedale Bufalini di Cesena». Ne parla in una interrogazione regionale Massimo Pompignoli. Secondo cui a Cesena non è entrata in funzione l'implementazione del sistema.

«Le molteplici funzioni del RIS consentirebbero di attingere informazioni più affidabili e veloci sui pazienti così da migliorare il

processo diagnostico. Al Bufalini, al contrario, non si riscontrerebbero questi effetti positivi ed anzi si registrerebbero anomalie, ritardi e costi aggiuntivi per la mancata e incompleta installazione del sistema».

Pompignoli vuole quindi conoscere se sia vero che all'ospedale Bufalini, unico caso in Romagna, il Ris non è continuamente implementato e aggiornato e non sia in parte funzionante e, nel caso di risposta affermativa, quali ne siano le ragioni e a chi ascriverne le responsabilità.

Il consigliere chiede quindi conto delle eventuali anomalie, dei ritardi e dei costi aggiuntivi che deriverebbero dalla mancata e incompleta installazione del sistema e quali iniziative intenda assumere la Giunta regionale per sollecitare l'Ausl.

L'altra faccia del Covid-19: incontri

CESENA

Si terrà domani pomeriggio alle ore 18:30 il primo evento del ciclo di incontri sul tema "L'altra faccia del Covid-19". Quattro incontri incentrati sui risvolti della pandemia, dallo sport alla cultura, dall'economia al sociale. Il primo incontro verterà proprio su quello che è stato il risvolto in ambito sportivo che questa pandemia ha avuto nel nostro territorio e nel nostro Paese. L'incontro sarà trasmesso in diretta sulla pagina Facebook del Partito Democratico di Cesena e sarà introdotto e coordinato dal Segretario comunale Pd Cesena Lorenzo Plumari, il quale dialogherà con Andrea Rossi, deputato del Partito Democratico, Riccardo Brizzi, professore di Storia contemporanea presso l'Università di Bologna e Fabio Benaglia, giornalista e scrittore sportivo.

«Tanti vaccini ma poche prenotazioni Occorre allargare la platea degli utenti»

Il direttore dell'Ausl Carradori: «I ritmi sono serrati, ma c'è un fattore critico che comincia a preoccuparmi: non tutti i posti disponibili per gli appuntamenti vengono coperti. Più si abbassa l'età più cresce l'esitazione»

di Sara Servadei

La campagna vaccinale ha cambiato passo, tanto che nei giorni scorsi l'Ausl è arrivata a somministrare tra le 10mila e le 10.500 dosi al giorno in tutta la Romagna, ovvero circa 3500 nella nostra provincia. Abbiamo parlato dei prossimi passi con Tiziano Carradori, direttore dell'Ausl Romagna.

Carradori, come procede la campagna ora?

«Il 29 aprile scorso abbiamo superato le 11mila dosi in Romagna, a dimostrazione della nostra capacità. A questo ritmo in 3 mesi tutta la popolazione della Romagna potrebbe aver ricevuto la prima dose. Ma occorre considerare non solo le nostre potenzialità, ma anche le forniture di vaccini».

Come vanno le cose da questo punto di vista?

«Secondo le stime, dal 3 al 13 maggio le forniture non ci consentono di arrivare a 10mila dosi al giorno: ad esempio il 7 maggio, l'11 e il 13 ne arriveranno poco più di 9000. C'è poi un altro fattore critico che comincia a preoccuparmi: non tutti i posti disponibili per gli appuntamenti vengono coperti».

Ci sono persone che esitano?

«Abbiamo una situazione dove le persone con età superiore agli 80 anni hanno ricevuto per l'84% la prima dose, quelle tra i 70 e i 79 per il 72% e quelle tra i 65 e i 69 circa il 53%. Man mano che l'età tende a ridursi è maggiore la tendenza all'esitazione. Soprattutto a partire dal 5 maggio riscontriamo una disponibilità non ancora completamente saturata, a fronte di una grande fornitura di vaccini: occorre aprire a nuove fasce, aumentare la popolazione vaccinabile».

Cosa intende quando dice 'dal 5 maggio'?

«Venerdì scorso la data più lontana nel tempo in cui in tutti i 27 punti vaccinali della Romagna si poteva prenotare era il 6/7 maggio, con un'unica eccezione a Cervia, dove la prima disponibilità era al 30 maggio. In tutti gli altri centri la disponibilità c'era già al 5 o 6 maggio, cioè entro pochissimi giorni».

Nota una differenza tra i vaccini?

LE SOMMINISTRAZIONI

«Le persone con età superiore agli 80 anni hanno ricevuto per l'84% la prima dose»



La preparazione del siero al Pala de Andrè. A destra Tiziano Carradori

«Ne abbiamo di 4 tipi al momento. Per Pfizer praticamente tutto quello che ci arriva viene somministrato: di 312.615 dosi consegnate in Romagna in giacenza ce ne sono 9720. Diversa è la situazione di Moderna e ancora differente per AstraZeneca».

Si è parlato tanto di AstraZeneca. Vede qualche dubbio nella

popolazione verso questo vaccino?

«È stato oggetto di stop e ripartenze e di precisazioni, anche se appare evidente dai dati che non c'è motivo di essere esitanti. Lo vediamo anche nei nostri dati: la significativa riduzione delle positività e dei ricoveri è l'effetto di molte misure di con-

trasto, tra cui la campagna vaccinale».

Il commissario Figliuolo ha ipotizzato l'apertura della campagna vaccinale a tutta la fascia 30-59 anni. Cosa ne pensa?

«Sarà la Regione a decidere, ma sono d'accordo. Terminate le classi d'età e le persone con patologie che le rendono più vulnerabili, trovo poco sensato continuare a muoversi per classi d'età, a maggior ragione dal momento che il governo sta facendo accordi con i datori di lavoro».



Ieri registrate 39 positività, un decesso Tutti negativi gli studenti della primaria di Casola

In attesa di vedere quali saranno gli effetti delle riaperture sui contagi, la settimana si apre con numeri incoraggianti, anche se 'drogati' dal weekend del 1 maggio: ieri infatti il bollettino Covid contava solo 39 casi a fronte di un numero di tamponi molto inferiore al solito, ovvero 782. I positivi sono quindi il 5%. In tutta la regione i nuovi casi sono stati 641 su 11.062 test (5,8%) e in Italia 5948 su 121.829 tamponi (4,9%). Nella nostra provincia si è poi registrato un decesso: quello della 93enne Liliana Dall'Agata di Cervia. Per quanto riguarda

le scuole arrivano buone notizie da Casola, dove il Comune fa sapere che gli alunni e gli insegnanti della classe della primaria sottoposti al tampone il 1 maggio sono risultati tutti negativi. Ieri altri test sono stati eseguiti su alunni e insegnanti di una classe delle medie sempre a Casola, e gli esiti saranno resi noti domani. In totale su 39 casi ci sono 24 persone con sintomi e 1 ricoverato. Sono emersi 24 nuovi casi a Ravenna, 5 a Cervia, 3 a Faenza e Conselice e 1 a Brisighella, Fusignano, Lugo e Massa Lombarda. Sono state comunicate 151 guarigioni.

Intanto è arrivato anche il vaccino Johnson&Johnson. Come lo state utilizzando?

«Ci sono state consegnate 6550 dosi per la Romagna. Inizialmente avevamo pensato di utilizzarle per le vaccinazioni a domicilio perché ha un'unica dose e ci semplifica le cose. In realtà però servono scorte anche al centro vaccinale».

Ci sono persone alle quali si ritiene opportuno somministrare AstraZeneca che chiedono di poter scegliere il vaccino?

«Il vaccino non si sceglie: è un farmaco, e come tale va prescritto sotto la responsabilità di un medico. Noi, per dare maggiore sicurezza, facciamo passare tra il 30 e il 40% delle persone prenotate con AstraZeneca a un altro vaccino, in base alla loro condizione clinica. Per chi è dubbioso abbiamo pubblicato sul sito dell'Ausl le verifiche fatte da Aifa dopo la somministrazione di milioni di dosi di tutti i vaccini e gli effetti collaterali registrati: lì si vede che non c'è ragione di essere diffidenti».

LA SCELTA

«Il vaccino non si sceglie: è un farmaco, e va prescritto sotto la responsabilità di un medico»

IL PUNTO

Come procederà la campagna



1 Le fasce d'età
«Terminate le classi d'età e le persone con patologie che le rendono più vulnerabili, trovo poco sensato continuare a muoversi per classi d'età, a maggior ragione dato che il governo sta facendo accordi con i datori di lavoro»



2 Johnson&Johnson
«Ci sono state consegnate 6550 dosi per la Romagna. Inizialmente avevamo pensato di utilizzarle per le vaccinazioni a domicilio perché ha un'unica dose e ci semplifica le cose»



3 Calo dei ricoveri
«Lo vediamo anche nei nostri dati: la significativa riduzione delle positività e dei ricoveri è l'effetto di molte misure di contrasto, tra cui la campagna vaccinale che si sta effettuando»

Cesena

Covid-19: la giornata

«Johnson&Johnson per le dosi a domicilio»

Angelini (Ausl): «Preferibile per praticità. Sostituire AstraZeneca? No, finché ne avremo. In Inghilterra si è rivelato il migliore»

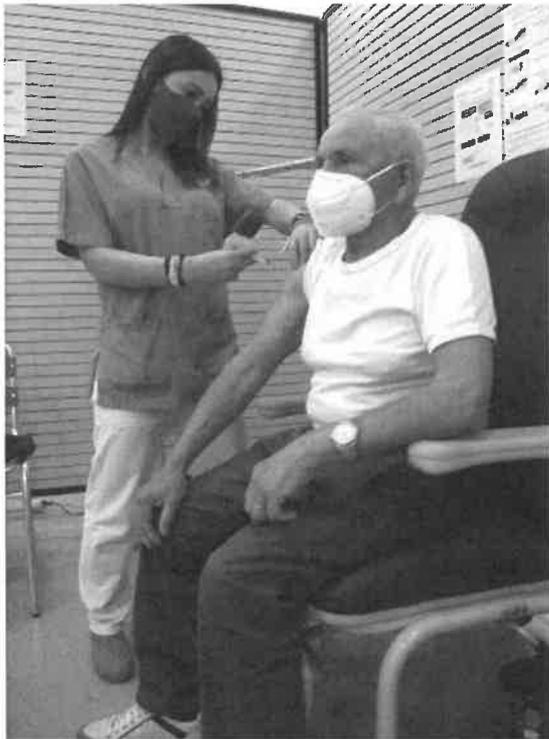
di Elide Giordani

L'ultima consegna è del 2 maggio e ha portato al magazzino di Pievesestina, 42.000 nuove dosi di vaccino (34.400 AstraZeneca, 4.700 Moderna e 2.900 Johnson&Johnson) delle 164.600 toccate all'intera regione Emilia-Romagna. La prossima, prevista per il 6 maggio, metterà in campo un'altra consistente dotazione, tant'è che in trenta giorni in Emilia-Romagna sarà in distribuzione oltre un milione di dosi di vaccino. Giovedì, nelle province dell'Ausl della Romagna, è previsto l'arrivo di 155.610 dosi di Pfizer-Biontech, 11.300 di Moderna, 40.000 di Astrazeneca e 2.900 di Johnson&Johnson, in totale 209.810 dosi delle 843.590 regionali. Attenzione è riservata dagli utenti al vaccino di Johnson&Johnson, multinazionale statunitense con cui sono già stati vaccinati quasi 7 milioni di americani.

Dottoressa Raffaella Angelini, responsabile della sanità Pubblica dell'Asl, come ha inciso J&J sulla vaccinazione in Romagna?

«Nella nostra realtà le fiale della Johnson&Johnson vengono utilizzate soprattutto nelle vaccinazioni domiciliari poiché non obbligando alla doppia dose rendono più facile il completamento dell'inoculazione a questa fascia di persone impossibilitate a presentarsi autonomamente ai centri vaccinali».

La facilità e la rapidità con cui J&J consente l'immunizzazione potrebbe farlo preferire agli altri vaccini?



«Non spetta a noi decidere anche se il suo utilizzo è più pratico nei casi di persone con fragilità».

Potrebbe essere il vaccino ideale per i medici di medicina generale?

«Al momento solo per i medici di famiglia disponibili per la in-

IN ARRIVO IN ROMAGNA

Previste per giovedì 155.610 dosi di Pfizer, 11.300 di Moderna, 40.000 Astrazeneca e 2.900 di J&J, in totale 209.810 dosi

ancora in corso l'indagine epidemiologica. Si contano dieci vittime e c'è un leggero aumento dei ricoverati. Dei nuovi casi, 282 sono asintomatici e l'età media è ancora in calo, a 34,1 anni. I casi attivi sono 42.001, il 95,4 per cento dei quali in isolamento domiciliare.

I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono due in più di domenica (219), mentre quelli negli altri reparti Covid salgono a 1.687, 17 in più di domenica. Le province con il maggior numero di casi sono Bologna (con 170), Reggio Emilia (111) e Modena (108). Le dieci nuove vittime, di età compresa fra 64 e 93 anni, invece, sono tre a Modena, due a Ferrara e una a Parma, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Bologna e Parma. Dall'inizio della pandemia i morti sono 12.916. Le persone guarite sono 391 in più rispetto a domenica, raggiungono quota 316.859.

e.g.

culazioni a domicilio dei pazienti fragili, poiché le quantità non sono elevate. Anche il J&J comunque è riservato a pazienti oltre i 60 anni».

E' possibile ipotizzare una sostituzione di AstraZeneca, che ha subito tanti stop and go?

«Noi utilizziamo tutti i vaccini che abbiamo al momento, si sostituirà AstraZeneca se non dovesse esserci più. Peraltro quest'ultimo è un vaccino che ha dimostrato la sua efficacia su persone oltre i 60 anni ed è grazie a questo che gli inglesi sono usciti dalla pandemia».

Conservate le scorte per le seconde vaccinazioni in questo momento?

«Non ce n'è bisogno, il flusso dei vaccini non è interrotto. Non facciamo scorte, semplicemente programmo le vaccinazioni fino all'arrivo successivo. Le inoculazioni delle seconde dosi di AstraZeneca cominceranno intorno al 20 di questo mese presso i medici di medicina generale e intorno al 24 nei centri vaccinali, a seconda dei tempi previste delle 12 settimane tra la prima e la seconda iniezione».

Perché è necessario attendere tanto tempo?

«Lo prescrive l'autorizzazione al vaccino. Ognuno ha una propria schedula, non c'è improvvisa e non è una questione organizzativa, viene definita dall'autorità regolatoria sulla base dei dati prodotti dalla sperimentazione». Com'è attualmente il ritmo vaccinale? «Strettamente legato alla disponibilità delle dosi. Possiamo arrivare fino a 11 mila iniezioni».

Confindustria

«Sempre più imprese disposte a immunizzare»

Continuano ad aumentare le imprese cesenati che si rendono disponibili ad effettuare le vaccinazioni dei lavoratori direttamente in azienda. Un tassello per accelerare la campagna vaccinale in corso ma anche un contributo importante per la sicurezza delle attività produttive e la ripartenza dell'intero sistema economico.

«Hanno aderito in tanti - spiega Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna - e continuano a chiamarci.

Appena sarà tutto più chiaro e usciranno le linee guida regionali che per metteranno di organizzare la vaccinazione all'interno delle aziende, partiremo». Inizialmente, a metà marzo, le imprese che si erano rese disponibili per le vaccinazioni tra Forlì-Cesena erano 41. Ora sono aumentate, e ogni giorno nuove aziende si rivolgono a Confindustria per chiedere come devono fare e quali sono i requisiti necessari per poter vaccinare.

Il dato interessante - continua Maggioli - è che molte aziende romagnole si siano offerte, dando un segnale di grande disponibilità. Credo che ancora non siamo riusciti a partire con la vaccinazione nelle aziende a causa della scarsità dei vaccini, ma dalle ultime notizie arrivate dalla stampa sembra in arrivo un numero importante di vaccini di tutti i tipi, dopodiché si potrà partire. Ovviamente non sarà data a tutte le aziende la possibilità di vaccinare, e in particolare le aziende più piccole saranno escluse, perché attrezzarsi per tutte non è una cosa semplice».

Comunque - mette in luce il presidente Maggioli - le aziende stanno aspettando e vogliono partire, ora mancano le linee guida regionali, che speriamo arrivino in pochi giorni. Stiamo attendendo a brevissimo tutti i dettagli e intanto ci siamo attivati per farci trovare pronti quando il quadro sarà chiaro, grazie a convenzioni con strutture sanitarie del territorio, per supportare in ogni aspetto le aziende che ne faranno richiesta».

Nel Cesenate

Sono cresciuti i nuovi contagi: 61 Morta una 64enne di Savignano

Nel Forlivese sono 42 Invariati i ricoverati in terapia intensiva. In regione sono diminuiti i positivi al virus

Scendono ma poi risalgono, attestandosi su un tetto ancora piuttosto alto i numeri del contagio da coronavirus nel nostro comprensorio e nella nostra provincia. Ieri sono stati certificati nel Cesenate 61 nuovi contagi (di cui 45 sintomatici), e 42 a Forlì (di cui 30 sintomatici). Si registra ancora un decesso, si tratta di una donna di 64 anni di Savignano sul Rubicone, ricoverata in questi ultimi giorni al Bu-

falini. Resta invariato il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva che sono 6 a Forlì e 6 a Cesena. Scendono, invece, i nuovi contagi nell'insieme del territorio regionale.

Sono stati, infatti, 641 i nuovi casi di positività al coronavirus registrati in Emilia-Romagna nelle 24 ore, in calo anche se su una base di 11.062 tamponi, un numero più basso del solito come avviene nei festivi. Sui 282 esintomatici, 215 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 6 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 8 con gli screening sierologici, 1 tramite i test pre-ricovero. Per 52 casi è

Bufalini

Uil: «Sosta non più gratis beffa per i sanitari»

La Uil Fpl di Cesena chiede di ripristinare per chi lavora all'ospedale Bufalini il parcheggio gratuito, tornato a pagamento dalla settimana scorsa. «La ripresa della sosta a pagamento - afferma la Uil - giunge in un momento ancora di emergenza sanitaria e il passaggio della Regione in zona gialla non corrisponde ad un ripristino della piena normalità al Bufalini. Le regioni di vicinanza al personale sottoposto tuttora ad un forte impatto lavorativo non sono venute meno, perciò la revoca della gratuità alla vigilia della festa dei lavoratori è stata una beffa».

«Le dosi ci sono, servono più prenotazioni»

Carradori (Ausl): «Va allargata la platea di chi può richiedere l'iniezione, possiamo fare la prima a tutti i romagnoli in tre mesi»

di Sara Servadei

La campagna vaccinale ha cambiato passo, tanto che nei giorni scorsi l'Ausl è arrivata a somministrare tra le 10mila e le 10.500 dosi al giorno in tutta la Romagna. A illustrare adesso i prossimi passi è Tiziano Carradori (nella foto), direttore dell'Ausl Romagna.

Carradori, come procede la campagna ora?

«Il 29 aprile scorso abbiamo superato le 11mila dosi in Romagna, a dimostrazione della nostra capacità. A questo ritmo in 3 mesi tutta la popolazione della Romagna potrebbe aver ricevuto la prima dose. Occorre considerare tuttavia non solo le nostre potenzialità, ma anche le forniture di vaccini».

Come vanno le cose da questo punto di vista?

«Secondo le stime, dal 3 al 13 maggio le forniture non ci consentono di arrivare a 10mila dosi al giorno: ad esempio il 7 maggio, l'11 e il 13 ne arriveranno poco più di 9.000. C'è poi un altro fattore critico che comincia a preoccuparmi: non tutti i posti disponibili per gli appuntamenti vengono coperti».

Ci sono persone che esitano?

«Abbiamo una situazione dove le persone con età superiore agli 80 anni hanno ricevuto per l'84% la prima dose, quelle tra i 70 e i 79 per il 72% e quelli tra i 65 e i 69 circa il 53%. Man mano che l'età tende a ridursi è maggiore la tendenza all'esitazione. Soprattutto a partire dal 5 maggio



riscontriamo una disponibilità non ancora completamente saturata, a fronte di una grande fornitura di vaccini: occorre aprire a nuove fasce, aumentare la popolazione vaccinabile». **Perché dice 'dal 5 maggio'?** «Venerdì scorso la data più lontana nel tempo in cui in tutti i 27

IL DIRETTORE GENERALE

«Inizia a preoccupare il fatto che non tutti i posti disponibili siano occupati: più si abbassa l'età più cresce l'esitazione»

punti vaccinali della Romagna si poteva prenotare era il 6 o 7 maggio, con un'unica eccezione a Cervia, dove la prima disponibilità era al 30 maggio. In tutti gli altri centri la disponibilità c'era già entro pochissimi giorni».

Nota una differenza tra i vaccini?

«Ne abbiamo di 4 tipi al momento. Per Pfizer praticamente tutto quello che ci arriva viene somministrato: di 312.615 dosi consegnate in Romagna in giacenza ce ne sono 9.720. Diversa è la situazione di Moderna e ancora differente per AstraZeneca, ma appare evidente che non c'è motivo di essere esitanti, lo si vede dai dati».

Intanto è arrivato anche Johnson & Johnson. Come lo state utilizzando?

«Ci sono state consegnate 6.550 dosi per la Romagna. Inizialmente avevamo pensato di utilizzarle per le vaccinazioni a domicilio perché ha un'unica dose e ci semplifica le cose. In realtà però servono scorte anche ai centri vaccinali».

Il commissario Figliuolo ha ipotizzato l'apertura della campagna vaccinale a tutta la fascia 30-59 anni. Cosa ne pensa?

«Sarà la Regione a decidere, ma sono d'accordo. Terminate le classi d'età e le persone con patologie che le rendono più vulnerabili, trovo poco sensato continuare a muoverci per classi d'età, a maggior ragione dal momento che il governo sta facendo accordi con i datori di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VACCINAZIONI

«Molte le imprese che si propongono»

Confindustria, il presidente Maggioli: «C'è attesa per le linee guida regionali»

Continuano ad aumentare le imprese forlivesi che si rendono disponibili ad effettuare le vaccinazioni dei lavoratori direttamente in azienda. Un tassello per accelerare la campagna vaccinale in corso ma anche un contributo importante per la sicurezza delle attività produttive e la ripartenza dell'intero sistema economico.

Hanno aderito in tanti - spiega Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna - e continuano a chiamarci. Appena sarà tutto più chiaro e usciranno le linee guida regionali, che permetteranno di organizzare la vaccinazione all'interno delle aziende, partiremo». Inizialmente, a metà marzo, le imprese che si erano rese disponibili per le vaccinazioni tra Forlì-Cesena erano 41. Ora sono aumentate.

Il dato interessante - continua e conferma Maggioli - è che molte aziende romagnole abbiano dato un segnale di grande disponibilità. Credo che ancora non siamo riusciti a partire con le vaccinazioni nelle aziende a causa della scarsità dei vaccini, ma dalle ultime notizie sembra in arrivo un numero importante di dosi di tutti i tipi. Ovviamente non sarà data a tutte le aziende la possibilità di vaccinare, e in particolare le aziende più piccole saranno escluse, perché attrezzarsi per tutte non è una cosa semplice».

Cresce dunque l'attesa. «Speriamo che le linee guida regionali - conclude il presidente di Confindustria Romagna) arrivino in pochi giorni. Stiamo attendendo a brevisimo tutti i dettagli e intanto ci siamo attivati per farci trovare pronti quando il quadro sarà chiaro, grazie a convenzioni con strutture sanitarie del territorio, per supportare in ogni aspetto le aziende che ne faranno richiesta».

Il bilancio

Un decesso e 103 nuovi casi Altre sei classi in quarantena

La vittima è una 64enne di Savignano. Nel Forlivese 40 i contagi (30 in città) registrati nelle ultime 24 ore

Sono stati 103 nella provincia di Forlì-Cesena nelle ultime ventiquatt'ore i nuovi positivi: di questi 40 si sono registrati nel Forlivese; 150 i guariti nel complesso. Ma si è avuto anche un decesso: si tratta di una 64enne di Savignano. A Forlì i nuovi contagi sono 30, poi due a testa per Bertinoro, Castrocaro e Predappio, infine, e uno a Forlimpopoli, Galeata, Meldola e Santa Sofia.

Sono sei le ulteriori quarantene decise dal personale dell'Igiene Pubblica nelle scuole di Forlì e comprensorio. Sette in totale le positività riscontrate. Quarantena al nido Il Grillo (contagati due bimbi) e alla scuola dell'infanzia Querzoli (uno). Due gli alunni contagiati, di classi diverse (entrambe in quarantena), all'elementare di Castrocaro. Positivi infine, con relativa quarantena, anche due classi delle superiori: una del Matteucci, l'altra del Saffi-Alberti.

In Emilia-Romagna i nuovi positivi sono stati 641. Fa riflettere la loro età media, scesa a 34,1 anni. I nuovi casi sono stati trovati su un totale di 11.062 tamponi



eseguiti nelle ultime 24 ore, con una percentuale di positività sui test pari al 5,8% (nella foto, il drive-through alla Fiera di Forlì). Un dato poco significativo, precisa comunque la Regione, visto che la domenica vengono processati meno tamponi degli altri giorni. Quelli molecolari poi «vengono fatti prioritariamente su casi per i quali spesso è atteso il risultato positivo». Sono stati 70 i casi in provincia di

Rimini, 39 nel Ravennate. Dieci infine i decessi in Emilia-Romagna.

La Regione ha inoltre comunicato che nelle province dell'Ausl della Romagna, quindi Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, è prevista questo mese la consegna di 155.610 dosi di Pfizer-Biontech, 11.300 di Moderna, 40mila di AstraZeneca e 2.900 di Johnson & Johnson, per un totale 209.810 vaccini.